

Il masso di cartapesta portato l'altra sera in sala consiliare dagli ambientalisti durante la discussione della mozione sulla contestata Ciclovía del Garda

IL CASO ➤ Maggioranza contraria all'intermodalità. Tutti uniti contro le passerelle. Comitato «Sal» all'attacco

Niente accordo, no alla mozione Ciclovía



Prove d'intesa fallite. Nonostante, facendo sintesi, da destra a sinistra tutti esprimano dubbi, critiche e forti perplessità (in alcuni casi il termine è un eufemismo) sul progetto che la Provincia sta portando avanti per la Ciclovía del Garda tra Riva e Limone. «Torniamo al progetto originale del 2018 con il recupero delle vecchie gallerie - è la sostanza del pensiero comune - No a passerelle a sbalzo, spoiler e quant'altro può deturpare l'ambiente». Le premesse sembravano esserci ma poi tutto si è risolto in un buco nell'acqua. E alla fine la mozione modificata dai proponenti (Pd più Caproni) è stata bocciata con la sola astensione del presidente del consiglio Salvatore Mamone.

«Una maggioranza che caratterizzerà questa amministrazione come nemica del paesaggio e dell'ambiente - tuona il giorno dopo il **Comitato Sal** - sorda a qualsiasi avviso sul pericolo geologico e sulla responsabilità degli amministratori, incurante dello sperpero di denaro pubblico per un'opera che non servirà ad alleggerire la congestione della Gardesana e dell'Alto Garda, ma

che anzi la aggraverà».

Nei loro interventi gli assessori **Mauro Malfer** e **Pietro Matteotti** hanno espresso più critiche e dubbi che elemento di apprezzamento sull'operato della Provincia e del commissario Misdaris. Malfer ha sottolineato come sia «una forzatura avere 3 o 4 tipologie d'intervento sul tratto Riva e Limone» e ha riconosciuto come «un errore non vincolare il tutto ad un percorso e un progetto unitario». «Infrastrutture e paesaggio - ha aggiunto l'assessore all'urbanistica rivendicando il suo impegno e il suo pensiero dal 2015 ad oggi - devono camminare di pari passo, se l'uomo interviene deve migliorare il contesto, non peggiorarlo. Va alzato il livello qualitativo dell'opera, dobbiamo approfondire cosa sta accadendo sulla Riserva di Val Gola perché quello che sta venendo avanti non mi piace». E non meno tenero soprattutto col commissario Misdaris lo è stato il collega di giunta Pietro Matteotti. Alla fine però tutta la maggioranza ha detto «no» all'ipotesi intermodalità e men che meno alla prospettiva di «dimissioni dell'inte-

ro consiglio» qualora Trento non ascolti le istanze rivane. La mozione emendata e corretta da parte dei consiglieri Pd prevedeva una serie di punti: «Eliminazione di tutte le passerelle e mensole a sbalzo e recupero tipologia progettuale UF 1.2; recuperare il concetto di intermodalità; non assunzione in carico delle manutenzioni ordinarie e straordinarie così come della gestione ordinaria e delle eventuali chiusure e riaperture in caso di eventi calamitosi, dalla casa cantoniera al confine con Limone; sui tratti appaltati sospendere i lavori fino all'elaborazione di varianti ed almeno ai relativi Pfte che non prevedano passerelle, mensole o altri tratti a sbalzo; sui tratti ancora da appaltare prevedere progettazioni o soluzioni alternative senza impatto sulla linea di costa; ripristinare le aree intaccate nella riserva Val Gola; sul lungo periodo valutare la realizzazione di una nuova galleria per il traffico veicolare». Mozione respinta: sul tema (ha annunciato Matteotti) la maggioranza presenterà a dicembre un suo ordine del giorno collegato al bilancio. **P.L.**